I V R A

RIVISTA INTERNAZIONALE DI
DIRITTO ROMANO E ANTICO

LX

2012

EDITORE - JOVENE - NAPOLI

I V R A È PUBBLICATA CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ISTITUTI DI DIRITTO ROMANO DELLE UNIVERSITÀ DI CATANIA MESSINA E PALERMO

CON UN CONTRIBUTO DI
UNIVERSITÀ KORE DI ENNA
CENTRO ROMANISTICO INTERNAZIONALE COPANELLO

Rivista già diretta, dalla fondazione, da Cesare Sanfilippo

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

M. AMELOTTI (Genova) - H. ANKUM (Amsterdam) - C.A. CANNATA (Genova) - L. CAPOGROSSI COLOGNESI (Roma) - F.P. CASAVOLA (Napoli) - R. FEENSTRA (Leiden) - A. FERNÁNDEZ DE BUJÁN (Madrid) - F. GALLO (Torino) - M.J. GARCÍA GARRIDO (Madrid) A. GUARINO (Napoli) - T. HONORÉ (Oxford) - M. HUMBERT (Paris) R. KNÜTEL (Bonn) - L. LABRUNA (Napoli) - M. MARRONE (Palermo) R. MARTINI (Siena) - J. MODRZEJEWSKI (Paris) - G. NICOSIA (Catania) D. NÖRR (München) - M.J. RAINER (Salzburg) - O.F. ROBINSON (Glasgow) - H.-A. RUPPRECHT (Marburg) - B. SANTALUCIA (Firenze) P. STEIN (Cambridge) - F. STURM (Lausanne) - A. WACKE (Köln) W. WALDSTEIN (Salzburg) - A. WATSON (Athens - usa) - G. WESENER (Graz) - L. WINKEL (Rotterdam) - W. WOŁODKIEWICZ (Warszawa)

REDATTORI

P. CERAMI - A. METRO - F. MUSUMECI

coordinati da
A. CORBINO

SEGRETERIA DI REDAZIONE

F. ARCARIA - M.J. BRAVO BOSCH - C. BUSACCA - T. CHIUSI - G. COPPOLA BISAZZA - S. CORREA FATTORI - S. CRISTALDI - G. FALCONE - S. FARO M. GENOVESE - L. KOFANOV - F. LA ROSA - R. LA ROSA - O. LICANDRO S. LONGO - M. MICELI - L. MIGLIARDI ZINGALE - F. MILAZZO - N. PALAZZOLO D. PIATTELLI - I. PIRO - G. POLARA - S. RANDAZZO - C. RUSSO RUGGERI S. SCARCELLA - C. SIMONETTI

IN RICORDO DI ALDO CENDERELLI
(*Milano, 12 dicembre 2011*)

Il giorno 12 dicembre si è svolto a Milano, presso la Sala Lauree dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, l'incontro commemorativo per ricordare la figura professionale ed umana di Aldo Cenderelli.

La seduta è stato aperta da Alberto Maffi, che in qualità di presidente, dopo avere salutato e ringraziato i partecipanti, ha ceduto la parola al Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università della Bicocca, Bruno Bosco. Questi ha ricordato l'impegno profuso dal collega Cenderelli per la facoltà, sin dagli esordi dell''avventura' del costituendo secondo corso di laurea in giurisprudenza, quando i due docenti fecero parte di quel gruppo che, in capo a due anni, avrebbe trasformato la gemmazione della facoltà di via Festa del Perdono in una sede autonoma. La collaborazione si intensificò nella fase di organizzazione della vita istituzionale della nuova facoltà, allorquando Cenderelli contribuì a definire la struttura dell'Istituto per gli Studi Giuridici, che egli diresse a lungo, ispirandosi – ha sottolineato Bosco – ai valori dell'efficienza e dell'equità e perseguendo con equilibrio la valorizzazione delle diverse aree scientifico-disciplinari. Cenderelli fu poi protagonista anche di quella seconda operazione organizzativa che portò alla creazione, da un unico istituto, di due dipartimenti, destinati ad operare nel clima di sana competitività auspicata dal Maestro. Delle ultime fasi dell'attività accademica di Cenderelli, Bosco ricorda come egli, pur senza rivestire incarichi formali, sia stato una presenza autorevole, che propugnava un'idea di università quale comunità e che percepiva il peso di un obbligo morale nei confronti dei giovani collaboratori, da lui sempre sostenuti. Sino agli ultimi interventi all'interno degli organi accademici, egli si mostrò critico attento delle riforme universitarie e lettore prudente delle norme, soprattutto di quelle attributive di responsabilità organizzative e didattiche.

Ripresa la parola, Alberto Maffi, dopo avere sottolineato come si debba ad Aldo Cenderelli la fondazione e lo sviluppo della sezione romanistica della Bicocca, ha introdotto l'intervento di Carlo Augusto Cannata, il quale ha ricondotto la nascita della propria amicizia col compianto al fecondo ambiente culturale dell'Università degli Studi di Milano. In particolare, le loro strade si sono unite attorno alla figura di Giovanni Pugliese, che in quegli anni teneva, dinanzi ad un selezionato e preparato pubblico, il corso di Esegesi delle fonti del diritto romano. Il relatore ha delineato un rapporto umano e lavorativo caratterizzato da una fattiva collaborazione, ha ricordato l'instancabile esercizio di intelligenza e di sensibilità dell'amico, il senso dell'umorismo, l'onesta intellettuale e la forza fisica, conosciuta condividendo lunghe ed impegnative imprese sportive in montagna. Carlo Augusto Cannata – che negli anni in cui Cenderelli concludeva il suo ciclo di studi universitari già collaborava con Pugliese in qualità di assistente – ricorda come momento fondamentale per la formazione di studioso dell'amico la preparazione della sua tesi di laurea, che, articolata in due volumi, gli valse il massimo della votazione *cum laude* e la dignità di stampa. Ma soprattutto, nei mesi di scrittura della dissertazione Cenderelli avrebbe acquistato la propria più profonda dimensione creativa, nonché quella metodologia – articolata nella stesura di testo e note in due diversi 'quaderni' – che lo avrebbe accompagnato in tutta la carriera. Appena laureato, Gaetano Scherillo lo volle come proprio

assistente e da quel momento ebbe inizio la sua attività scientifica, in cui univa, all'atteggiamento del dogmatico puro, la passione per la ricerca filologica, presente in maniera preponderante nella sua prima opera monografica – e l'unica, ricorda Cannata, concepita come tale *ab initio* –, dedicata al Codice Ermogeniano.

Successivamente, è intervenuto Giovanni Negri, che ha ricordato di avere sostenuto con l'amico – allora era già assistente all'Università degli Studi di Milano, in una realtà che a quel tempo vantava docenti di altissimo livello scientifico e culturale, destinati a segnare nel profondo il destino accademico di Cenderelli – l'esame di Storia del diritto romano. Dopo questo primo incontro, Negri ha indicato due situazioni che gli consentirono di conoscere a fondo il collega. La prima in ordine temporale fu la collaborazione all'interno di un progetto di ricerca condotto dai romanisti dell'università milanese e finanziato dal MIUR sul *Corpus iuris Romani publici*. La seconda esperienza che unì i due studiosi fu la comune permanenza nella città di Urbino: Negri, ivi giunto per un incarico di docenza, fu 'introdotto' nell'ambiente marchigiano da Cenderelli che, già da anni professore incaricato, godeva di autorevolezza all'interno della facoltà. Il relatore ha ricordato taluni profili del carattere dell'amico: la straordinaria capacità di cogliere il senso del discorso altrui, finanche anticipandone il pensiero; il senso dell'umorismo, la sagacia, la goliardia gestita con grazia sopraffina e mai volgare, aspetti che lo rendevano protagonista assoluto dei momenti di svago e di pausa; il raro ma pur presente sentimento di malinconia, attenuato dall'incontro con la moglie Fabrizia; gli isolati episodi d'ira. Quanto alla figura di Cenderelli come docente, si deve menzionare la straordinaria naturalezza con cui egli svolgeva le lezioni, inframmezzandole con battute adattate all'uditorio, ma sempre con la grande umiltà che connotava il suo agire. Infine, tratteggiandolo nella sua fisionomia professionale, Negri ha descritto l'amico come giurista 'a tutto tondo', con una solida formazione teorica e pratica, esercitata negli anni in cui ha svolto attività professionale, e ha concluso manifestando un senso di profonda amicizia verso il compianto collega, oltre che una sincera devozione per quanto dalle sue opere – e soprattutto da quelle minori – egli ha potuto imparare.

Il pomeriggio è stato chiuso dalla presentazione da parte della curatrice Chiara Buzzacchi del volume *Aldo Cenderelli Scritti romanistici*, (Milano 2011), edito da Giuffrè nella collana della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Milano-Bicocca, in cui sono raccolti in ordine cronologico i lavori minori di Aldo Cenderelli. Si tratta di un ponderoso volume, contenente trentotto articoli già pubblicati nelle riviste specialistiche dal 1964 al 2009, illustrando il quale Chiara Buzzacchi ha ripercorso gli interessi scientifici del Maestro nel corso della sua attività. Dopo un primo scritto sul carattere non patrimoniale dell'*actio iniuriarum*, si può ricordare un ampio lavoro in tema di eredità giacente, oggetto della tesi di laurea di Aldo Cenderelli, nonché una serie di articoli, pubblicati tra il 1967 ed il 1968 dedicati alla *Consultatio veteris cuiusdam iurisconsulti* e al codice Ermogeniano. L'interesse filologico dell'autore si coglie altresì negli studi successivi, dedicati all'analisi di passi letterari ed in particolare nelle ricerche condotte su Varrone, del 1976. Oltre ai lavori esegetici su passi del Digesto, in particolare a quelli volti allo studio della singolare finezza di argomentazioni di Sesto Pedio in materia di *negotiorum gestio*, si possono ricordare quelli dedicati alle tecniche della giurisprudenza romana e le voci enciclopediche sulle fonti del diritto romano, formulate anche per i pratici operatori del diritto. L'interesse di Cenderelli – ha ricordato Buzzacchi – si è poi concentrato sui

tempi assai rapidi della composizione del Digesto: gli articoli compresi nella raccolta testimoniano lo sviluppo di una linea esegetica volta a "dare corpo al cosiddetto fantasma dei cosiddetti Predigesti". Sono seguiti un significativo numero di articoli, collocabili tra il 1997 ed il 1999, dedicati all'amato tema della *negotiorum gestio* e, infine, tra gli scritti più recenti, sollecitati dall'insegnamento del corso di Fondamenti romanistici del diritto europeo, si ricordano quelli in materia di locazione e di servitù prediali.

Dopo un rinnovato ringraziamento ai colleghi, agli allievi e agli amici convenuti, la seduta si è conclusa in un'atmosfera serena e non mesta, la quale ha connotato l'intero pomeriggio e che è apparsa perfettamente conforme al temperamento del Maestro.

Milano A. SPINA